

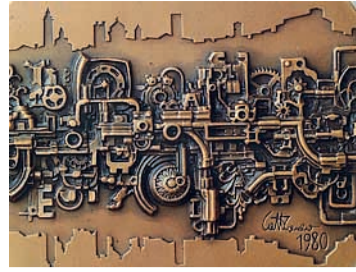
Cultura

& Tempo libero

Il volume

Arte (e anima) di Piero Cattaneo nel segno della medaglia

«Piero Cattaneo, Medaglie 1962-2001» è il titolo del volume, edito da «Grafica & Arte», dedicato all'artista che ha fatto della numismatica «espressione diretta dell'arte plastica». Nell'arco di una produzione quarantennale, l'incisore



bergamasco si è confrontato con la tradizione senza dimenticare l'anima del suo territorio: dalla Divina Commedia all'industria orobica, dalle forme inimitabili di Città Alta a papa Wojtyła. Le sue opere — di cui il libro raccoglie anche gli accurati studi preparatori — rivelano la padronanza assoluta del mezzo e la capacità di far parlare il metallo. Nel segno di uno stile originale e unico, a cavallo fra maestri del passato (agli scultori è dedicata una delle sue serie) e modernità.

Racconti e poesie

La natura e l'eros nello specchio di Nicola Crippa

«La sua pelle era così sciupata che sembrava vetro, e la sua faccia sembrava sul punto di rompersi in mille scaglie da un momento all'altro». È fragile e ruvido il primo adulto che compare in «Riflessi», raccolta di racconti e poesie in uscita oggi per l'editore Lubrina. L'autore, Nicola Crippa 24 anni, di Treviso (nella foto), presenterà il libro domani alle 18.30 al Centro counseling integrato di Scanzorosciate, e poi lunedì alle 20.45 all'Osteria «Da Giorgio» (Ranica). Crippa, studente di Counseling filosofico a Torino, ha ricevuto diversi riconoscimenti letterari. Tra gli altri, quest'anno è finalista al premio internazionale «G. G. Belli». In «Riflessi», sua raccolta d'esordio, affronta temi come la vita adulta contrapposta all'integrità e alla forza creativa dell'infanzia. Il dialogo con la natura. E il ritorno alla «terra degli uomini», per lui che è «allergico alla città». L'eros vissuto in modo giocoso, come un «sogno d'amore». «Spiritualità — racconta l'autore —. Questa l'essenza del libro. È intesa non in senso religioso, ma come esperienza di ciò che fa di un uomo un uomo. Il titolo, infatti, da un lato raffigura qualcosa di poetico ed estetico. Dall'altro



vanta una radice etimologica profonda, la stessa della parola «riflessione». La «riflessione» avviene anche attraverso la musica. Il libro ha una colonna sonora, composta ad hoc da Dario Jayananda Conconi (24 anni, Dalmine) e dal Collettivo artistico

Zorba, e scaricabile dal loro sito. «Quasi tutte le canzoni sono prive di parole — spiega Crippa — perché pensate come sfondo alla lettura mentale. Con qualche eccezione: «Spiritualità» è letta da Luca Andreini, giovane regista e attore bergamasco. «Profumo di Maria» è letta da me. Poi, «Alice» e «A piedi nudi nella terra» sono poesie ma anche testi delle omonime canzoni. La prima è cantata da Jayananda e da due ragazze». Il racconto da cui abbiamo preso la citazione iniziale è una fiaba, intitolata «Celestino sifilino». «Qui fischiettare — spiega l'autore — esprime la magia degli atti semplici. E la magia è, insieme con la meditazione, la più profonda chiave di interpretazione del mondo. Gli adulti non sono sempre capaci di possederla». Infine ricorda: «È stato Nietzsche a far nascere in me la voglia di scrivere, e mi ha portato a iscrivermi al corso di laurea in Filosofia all'università di Pavia. Ora voglio continuare a percorrere due strade: filosofia e scrittura».

Giisella Laterza
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Franco Nembrini, 60 anni, di Trescore Balneario, è un insegnante che ama definirsi figlio d'arte perché il padre era bidello. Laureato in pedagogia ha insegnato italiano e storia nelle superiori

● Nembrini con le sue «lezioni» sulla Divina Commedia riempie da anni



i teatri, le parrocchie e i centri culturali di tutta Italia. In aprile ha portato su Tv 2000 il suo «El Dante» con 4 incontri

● Da lunedì, sempre su Tv 2000, Nembrini è protagonista di un ciclo di letture (34 puntate) della Commedia intitolata «Nel mezzo del Cammin»

La Divina Commedia sul canale della Cei

L'Inferno del 13 novembre a Parigi Nembrini spiega Dante in tivù

A Tv 2000, il canale dei vescovi, sono entusiasti e non solo per lo share della prima puntata di «Nel mezzo del cammin...», andata in onda lunedì in prima serata; 0,58% cioè 150 mila spettatori. Il «dantismo» ovvero l'affezione acuta per il Sommo Poeta, con cui Franco Nembrini ha contagiato migliaia di giovani, studenti, uomini di ogni genere, razza, religione e pure casalinghe tutt'altro che disperate, anzi piuttosto acculturate (per loro ha tenuto un ciclo di incontri apposito «Dante per le massaie») non si ferma. Tra le «vittime» anche Monica Mondo, redattrice di Tv 2000 che, nell'anticipare le prossime tre puntate introduttive, dedicate alla Vita Nova, definisce Beatrice come «portatrice della verità e della beatitudine». Niente da fare, colpita anche lei. Come

Alessandro Sortino, l'ex inviato delle «Iene» che, qualche mese fa, dopo aver assistito a un incontro che Nembrini stava tenendo in

una parrocchia romana (uno dei tanti per il mondo, è tornato ieri dalla Spagna), resta folgorato sulla via dell'ex professore bergamasco. Sortino, ora vicedirettore del canale, gli propone una collaborazione: 34 puntate, ogni lunedì, che tragheranno gli spettatori sul Caronte dell'audience fino a luglio. Nembrini è felice che il «dantismo», di cui è portatore sano, si propaghi via etere. Ha smesso di insegnare e due mesi fa ha lasciato anche la Traccia, il centro scolastico di Calcinato (1.000 studenti) di cui resta rettore emerito, «ma è come se la classe si fosse ampliata». È convinto che l'affezione all'«anima tormentata da tutte le domande che un uomo si pone nella vita. A lui, perlomeno, Dante di risposte conti-



Professore
Franco Nembrini, 60 anni, di Trescore Balneario, spiegherà la Divina Commedia su Tv 2000 in 34 puntate

nua a darne da quel giorno quando, a 11 anni garzone di bottega, capi che «come è duro lo scendere e l'aspir per le scale altrui», predetto al Poeta da Cacciaguada nel XVII canto del Paradiso, fosse una faccenda che lo riguardava da vicino. Dante c'era in quel suo scaricare le casse su e giù per cantine, e c'è. «Anche adesso». Anche la sera degli avvenimenti di Parigi. «Stavo giusto spiegando il XVI Canto del Purgatorio, la cornice degli iracondi, in cui il Poeta incontra Marco Lombardo e gli chiede perché il mondo sia così «tutto deserto d'ogni virtute e di malizia gravido e coverto». Già perché? Non è forse questa la stessa domanda che tutti, la sera del 13 novembre ci siamo posti? Questa è

l'incredibile attualità di Dante». Che Nembrini potrebbe declinare in decine di episodi della sua vita. «Come quella volta in cui mi raggiunse l' sms di una ragazza, conosciuta la sera prima a un incontro sulla Commedia, che mi annunciava l'improvvisa morte di un suo caro amico, avvenuta in quella notte. «Non lo vedrò più» scrisse. Ritornai indietro per spiegarle che la consolazione al suo dolore era nel XIV canto del Paradiso, là dove con Salomone si parla del ricongiungimento del corpo all'anima e dove la prontezza con cui i beati dei due cerchi rispondono in coro «Amen» mostra il desiderio che hanno di ritrovare i loro corpi, non soltanto per sé, ma anche «per le mamme, i padri» e le altre

persone care. Una grandezza assoluta, universale». Che viene compresa in ogni parte del mondo, «perfino in Kazakistan, perché il pensiero dantesco non ha confini, è extra italiano ed extra cattolico. Tu lo spieghi e la gente si commuove fino alla lacrima». Ammette, Nembrini, di essersi commosso ascoltando i Dieci Comandamenti di Roberto Benigni. «Per quell'idea di Dio che c'è». I due si conoscono da tempo e si stimano. Anzi da quel giorno del 2004 in cui il comico toscano lo chiamò, dopo aver letto i tre libretti «Alla ricerca dell'io perduto» sono diventati amici. «Ma lui recita e io spiego». Con l'animo del pedagogo, che è in lui, sottolinea che la misericordia del Giubileo altro non è che «l'amore gratuito di chi ti vuol bene per come sei adesso». Nembrini dorme due ore scarse per notte (soffre della sindrome delle «gambe senza riposo»), Dante non l'ha mai sognato, ma se dovesse succedere saprebbe cosa dirgli: «Vengo con te, perché è bello vedere le cose come le vedi tu».

Donatella Tiraboschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Quella sera non ci siamo tutti chiesti perché il mondo sia così tutto deserto d'ogni virtute e di malizia gravido e coverto”?

Marc Chagall, Gli amanti in blu, 1914 (particolare) © Chagall, by SMAE 2015

MARC CHAGALL
ANNI RUSSI
1907-1924
CON UN RACCONTO
PER IMMAGINI
DI DARIO FO

DAL 20 NOVEMBRE 2015
AL 15 FEBBRAIO 2016

MUSEO DI SANTA GIULIA
BRESCIA

INFO E PRENOTAZIONI:
TEL. 030.2977833-834
SANTAGIULIA@BRESCIAMUSEI.COM
WWW.CHAGALL.BRESCIAMUSEI.COM

PROMOSSA DA:

UNA CO-PRODUZIONE:

CON IL SOSTEGNO DI:

CON LA COLLABORAZIONE DI:

MEDIA PARTNER:

SPONSOR TECNICO: